

## Avviato il percorso per la riqualificazione del Complesso degli Incurabili, a Napoli

di Anna Savarese

Architetto di Legambiente Campania



Ha un piano per la sua rinascita il complesso voluto nel 1500 dalla fondatrice Maria Longo, chiuso lo scorso aprile dopo l'ennesimo crollo, completamente inaccessibile tranne il Museo delle Arti Sanitarie non interessato dai cedimenti.

Mantenendo gli impegni presi nell'aprile scorso il direttore generale della ASL Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva, e il Governatore della Campania, Vincenzo De Luca, hanno annunciato che entro novembre sarà promulgato il bando internazionale per i

lavori di ricostruzione del Complesso degli Incurabili, grazie allo stanziamento di 100 milioni di euro deliberato dalla Regione.

L'annuncio è stato dato nel convegno dal titolo *"Riqualificazione, restauro e rifunzionalizzazione del complesso monumentale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili. Il quadro esistenziale e gli indirizzi metodologici."*, recentemente tenutosi nel Salone della Meridiana del Museo Archeologico di Napoli alla presenza oltre che del Direttore del MANN Paolo Giuglierini di tante personalità del mondo accademico e delle istituzioni.

Agli invitati è stato consegnato il corposo volume, che, con dovizia di immagini, carte storiche, piante, rilievi, illustra lo studio propedeutici al bando redatto dal *team* di esperti e tecnici incaricati in rappresentanza delle istituzioni coinvolte (la Sovrintendenza, il Comune, l'Università Federico II, oltre alla Regione e alla Asl), guidati da Edoardo Cosenza e da Gennaro Rispoli, responsabile del Museo delle Arti Sanitarie della Asl.

Il gruppo di esperti avviò immediatamente le indagini sui danni strutturali prodotti dalla complessiva situazione di degrado e di incuria degenerata fino al crollo della volta di sostegno della chiesa che impose all'Asl, per la tutela dell'incolumità privata e pubblica, di evacuare tutta l'ala del complesso in cui hanno sede la chiesa, la storica farmacia e alcuni uffici, il trasferimento dei pazienti in altri ospedali e l'allontanamento e la sistemazione delle famiglie che abitavano nel complesso..

Gli indirizzi che furono dati ai tecnici ed esperti furono essenzialmente due: da un lato mettere in sicurezza il sottosuolo franato per il rischio esistente di compromettere le fondamenta delle mura portanti del complesso, visto che crepe e fessure in evoluzione preludono a possibili ulteriori crolli; dall'altro salvaguardare il patrimonio storico-artistico racchiuso soprattutto nella Farmacia settecentesca, sorta sull'antica spezieria del '500, e nel Museo delle Arti Sanitarie, oltre

che nella Chiesa stessa con il suo chiostro e negli altri manufatti monumentali ricadenti nel complesso.

Tali priorità sono state coerentemente rispettate dalla proposta di riqualificazione e rigenerazione del Complesso degli Incurabili presentata perché in essa si è inteso coniugare la destinazione clinico-assistenziale e socio-sanitaria con la valorizzazione storico-artistica dell'intero prestigioso bene monumentale: Santa Maria del Popolo degli Incurabili con l'annessa farmacia diviene non solo un rinnovato presidio ospedaliero nel cuore del centro antico, ma anche uno degli attrattori più significativi degli itinerari storico-artistici, strutturato anche con servizi moderni per i turisti, senza comprometterne le valenze storico-artistiche.

Approfondendo l'articolazione progettuale e qualche dato dimensionale, all'attività di diagnosi e cura è destinato il 60% della superficie del complesso (12.900 mq). È prevista la creazione di un Presidio Multidisciplinare Integrato, in cui la riabilitazione avrà tre reparti da 12 posti letto ognuno, la lungodegenza 20 posti letto. Inoltre è previsto un reparto con funzione di "ospedale di comunità" per pazienti che necessitano di ricovero per mancanza di idoneità del domicilio e di sorveglianza infermieristica e anche un Centro Diurno per pazienti affetti da Alzheimer e demenze. La parte ospedaliera ospiterà anche un poliambulatorio specialistico, un laboratorio con punto prelievi, la diagnostica per immagini, ma anche un "giardino terapeutico"; infatti, attraverso il riassetto delle aree verdi del chiostro di Santa Maria delle Grazie e dell'Orto medico dove è presente un magnifico esemplare di Canforo la proposta progettuale intende riprendere la tradizione dei chiostri sanitari allestiti nei conventi della città con funzione di assistenza agli ammalati. Nelle aree verdi "rinaturalizzate" i degenti, soprattutto quelli affetti da malattie degenerative senili, potranno godere di trattamenti terapeutici innovativi perché svolti a contatto con la natura e privilegiando gli aspetti relazionali e di sviluppo della socialità.

Alla parte museale la proposta di riqualificazione destina il 40% della superficie (9.600 mq) e prevede la realizzazione di percorsi e spazi espositivi articolati per sezioni tematiche, laboratori museali, biblioteca con annesse sale studio e di consultazione, sale per convegni e per concerti, sale multimediali, officine per il restauro delle opere d'arte e per il restauro di farmacie storiche, biglietteria, bookshop, caffetteria, ristorante, uffici amministrativi.

In particolare, allestimenti espositivi, anche permanenti per accogliere le opere pittoriche e scultoree del complesso, sono previsti nell'atrio centrale dell'ospedale con accesso dallo scalone monumentale. La chiesa di Santa Maria del Popolo ospiterà una sala per concerti e conferenze. Nell'ex convento delle Convertite sono previsti spazi per l'accoglienza con laboratori e sale per attività didattiche e divulgative. La storica farmacia con le adiacenti spezieria e retro-spezieria e la sovrastante "sala del governatore" saranno destinate prevalentemente a spazi espositivi dei pregevoli vasi. Connessi all'area museale saranno la Cappella dei Bianchi alla Giustizia di proprietà della curia arcivescovile di Napoli, così come la corte, l'orto medico, il chiostro di S. Maria delle Grazie, che saranno utilizzati per eventi all'aperto e per caratterizzare tappe salienti dell'itinerario storico-artistico sulla collina di Caponapoli.

Lo sconforto generato dai crolli di inizio anno lascia, dunque, il posto a un equilibrato ottimismo. I tempi del recupero saranno oggettivamente lunghi, ma almeno l'avvio delle procedure è stato

tempestivo e coerente con gli impegni assunti dalla Regione e dalla Asl Napoli 1 - Centro, di concerto con gli enti territoriali, di tutela e di ricerca.

È un dovere civico, oltre che culturale mantenere in vita, conservandone la sua destinazione sanitaria e assistenziale, una delle testimonianze più significative della collina di Caponapoli, dovuto alla ferma volontà e all'impegno di Maria Longo. L'Ospedale degli Incurabili, nato del XVI secolo, arricchitosi con gli interventi settecenteschi, ha retto a tanti tentativi di chiusura e anche a tante manomissioni, massime a quella del taglio di un'intera ala per l'apertura della rampa stradale. Tralasciando qui di soffermarsi sugli ingenti costi pubblici resi oggi necessari per la mancata costante manutenzione e per l'assenza di un monitoraggio sulle condizioni statiche, possiamo ritenere che anche questo ennesimo pericolo di perdere un tale prestigioso monumento sembra per ora scongiurato ed addirittura può dirsi che dalla criticità è sorta l'opportunità di renderlo un polo di innovazione nell'assistenza socio culturale, in stretta interazione con la sua valorizzazione di polo culturale, meta imprescindibile per i cittadini e i turisti attratti dai tanti tesori di Napoli.